

Pisapia: «Vi spiego la Città metropolitana»

Il sindaco di Milano anticipa la sua visione sull'Altomilanese. «Busto? Faccia il primo passo»

LEGNANO - Elezione diretta del sindaco di una Città metropolitana che in teoria potrebbe anche arrivare a comprendere Malpensa, e dove i Comuni saranno liberi di decidere quanto e come aggregarsi scegliendo il proprio destino con un referendum. Il tutto con l'obiettivo di arrivare a coordinare un consiglio che potrebbe avere competenze per tema, oppure anche per zona.

Così è come immagina il futuro dell'Altomilanese (e forse anche del basso Varesotto) il sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**, intervenuto l'altra sera a Parabiago per partecipare alla "Festa al campo del Pd". Tema dell'intervento proprio la Città metropolitana, strumento tutto da costruire ma di fatto già indispensabile per gestire al meglio un territorio che negli ultimi vent'anni ha sempre trovato grandi difficoltà a ragionare in termini sovracomunali.

Sindaco, siamo alla vigilia di una svolta o la città metropolitana di fatto sarà solo una nuova Provincia?

«La svolta è già iniziata, per Expo abbiamo promosso la collaborazione tra le polizie locali di quattro Comuni, Milano, Rho, Pero e Baranzate. Ora gli agenti non si fermano più ai confini, e questo è solo un esempio di come potrebbero essere gestito domani il territorio. Anche Milano cambierà: nel 2016 saranno istituite le municipalità di zona che potranno contare su competenze precise e risorse finanziarie proprie. Rispetto alla Provincia di Milano la Città metropolitana sarà tutt'altra cosa, anche se ci vorrà tempo».

Quanto tempo?

«Entro dicembre sarà pronto lo statuto, ma non aspettatevi rivoluzioni da un mese all'altro. A Barcellona ci sono voluti 12 anni, gli effetti positivi della riorganizzazione cominciano a vedersi ora».

Dare il via a questa rivoluzione sarà compito suo...

«Io resterò sindaco solo il tempo necessario per traghettare il nuovo strumento. Sono convinto che il sindaco dell'area metropolitana debba essere eletto direttamente dai cittadini. Certo, in una prima fase questo non sarà possibile: ma il mio obiettivo è quello di far durare la transizione il minor tempo possibile, giusto il tempo di mettere a punto uno strumento che la legge ha solo abbozzato».

I Comuni dell'Altomilanese diventeranno simili alle nuove municipalità di Milano?

«No, credo che la strada da seguire sia differente. Di certo però ora nel Nord Ovest di Milano ci sono troppi Comuni: la mia proposta sarà quella di promuovere aggregazioni volontarie, da sottoporre ai cittadini sotto forma di referendum. Sarà la gente a decidere quali Comuni potranno essere sacrificati, quali dovranno fondersi e quali resteranno per i fatti loro. La strada che indicherò sarà quella della massima partecipazione, con l'obiettivo di creare dei poli territoriali ben definiti».

Poli che poi come saranno gestiti all'interno dell'area?

«Durante la fase di redazione dello statuto valuteremo se dare al governo metropolitano competenza per zona o per tema. Questo è un aspetto delicato che non è ancora stato affrontato, ma il vero

nodo è tutto qui. Bisogna capire se sarà meglio gestire ad esempio parchi o trasporti privilegiando la visione d'insieme, oppure se sarà più utile un modello che tenga conto ad esempio dell'Altomilanese nel suo insieme. Si tratta di un equilibrio delicato, l'obiettivo è proprio quello di garantire una visione d'insieme pur salvaguardando le specificità».

Quali saranno i confini della Città? Rientreranno anche Busto Arsizio e i Comuni di Malpensa?

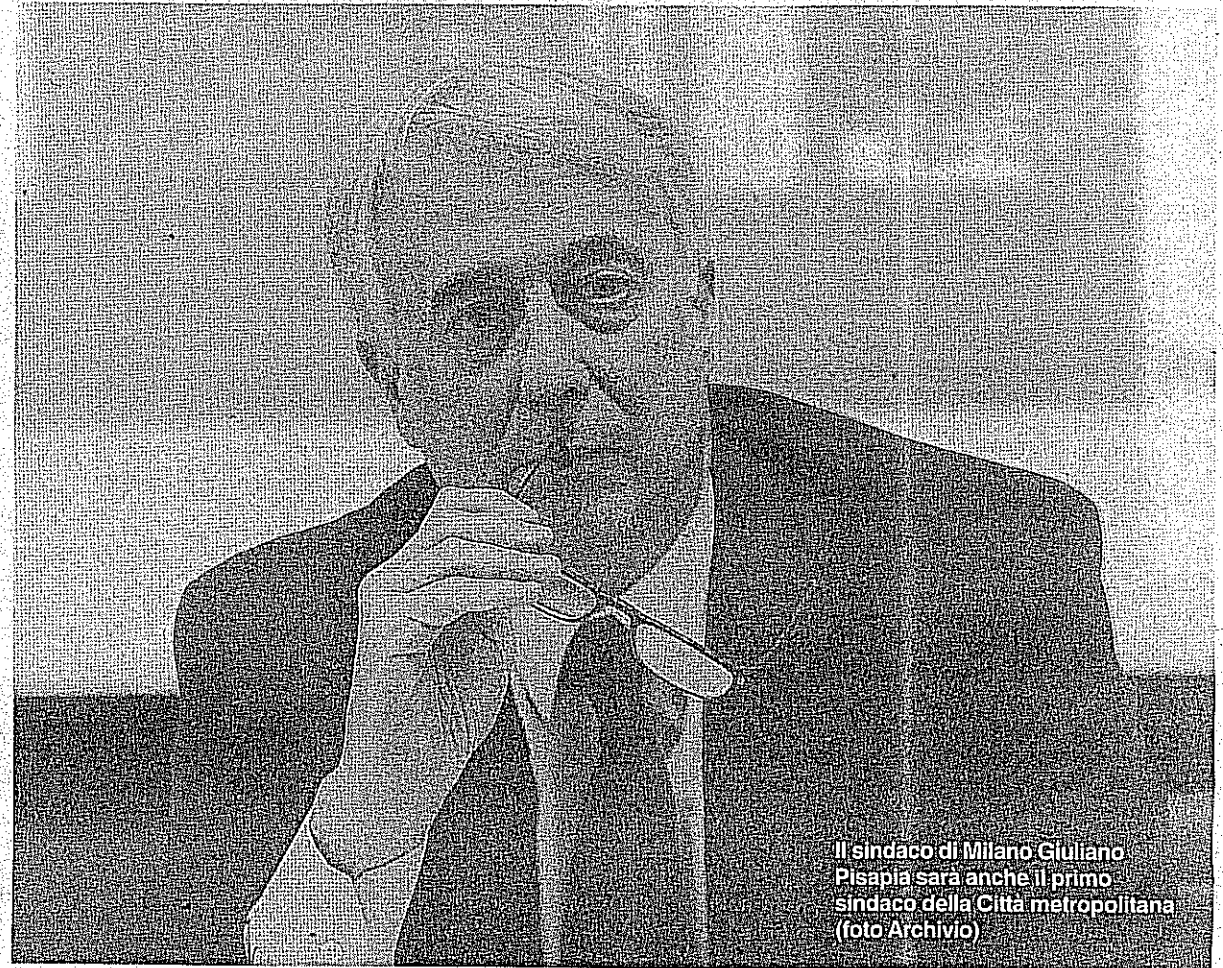
«Oggi la legge prevede che i confini coincidano con quelli della Provincia che è stata cancellata. Ma ulteriori Comuni intenzionati ad aderire hanno la possibilità di promuovere referendum per esprimere il loro volere. Il primo passo spetta quindi a Busto Arsizio, che entro settembre dovrebbe organizzare il referendum. Poi sarà il governo metropolitano a prendere in considerazione l'eventuale richiesta: un'area metropolitana che arriva fino a Malpensa potrebbe avere un suo significato, ma il percorso per arrivarci è tutt'altro che scontato».

Eppure già in tempi non sospetti Piero Bassetti diceva che l'Altomilanese e più in generale l'asse del Sempione può avere un senso solo in relazione a Milano...

Sono d'accordo, ma non fatevi illusioni: la Città metropolitana sarà uno strumento a mio avviso importante, ma non pensate che il nuovo sindaco potrà risolvere tutti i problemi. La bacchetta magica non ce l'ha nessuno.

Luigi Crespi

«Oggi ci sono troppi Comuni: proporrò referendum sulle aggregazioni»



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia sarà anche il primo sindaco della Città metropolitana (foto Archivio)